

Addio Rispoli, il gentiluomo della tv

La sobrietà, il garbo, la gentilezza dagli esordi sino al successo di "Tappeto volante"
Il conduttore e giornalista è morto ieri a Roma. In Rai aveva lanciato la Carrà e Paolo Villaggio

SILVIA FUMAROLA

ROMA

CON LUI gli effetti speciali non erano mai le risse, le lacrime, gli insulti, ma il garbo. La tv che faceva lo rispecchiava in pieno: Luciano Rispoli, conduttore di programmi come *Parola mia* e *Tappeto volante*, è scomparso ieri a 84 anni dopo una lunga malattia nella sua casa, a Roma (oggi i funerali alle 11 nella Parrocchia di San Timoteo).

Gentiluomo sullo schermo e nella vita privata, ha costruito una lunga carriera tra radio e tv, con qualche rimpianto. «Da anni sono escluso dalla programmazione della tv pubblica perché ne ho più volte criticato la mancanza di contenuti», si sfogava Rispoli nel 2008.

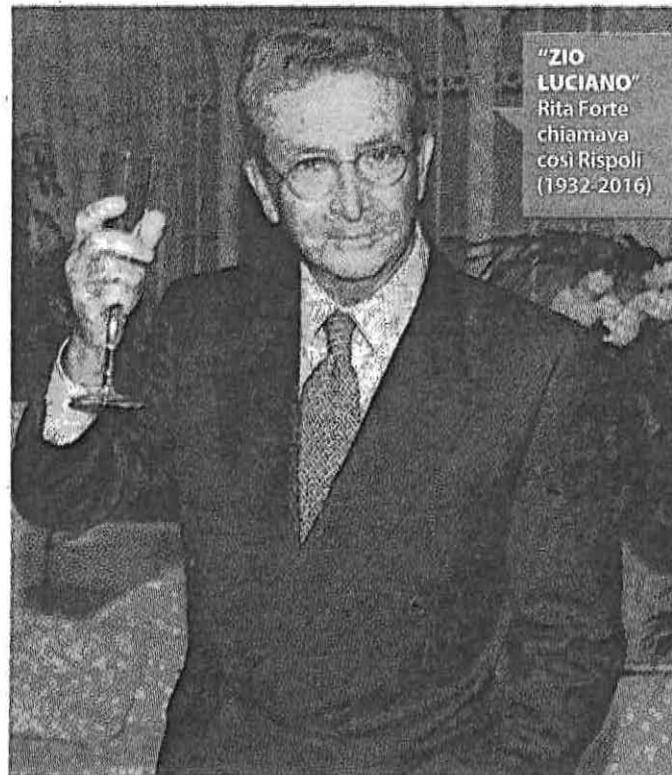
La Rai, il grande amore della vita. Nato a Reggio Calabria nel 1932, Rispoli entra con un concorso per radiocronisti nel 1954. È tra gli ideatori di *Bandiera gialla*, condotta da Boncompagni e Arbore, di *Chiamate Roma 3131* e della famosa *Corrida* di Corrado. Come responsabile del settore varietà fa esordire Maurizio Costanzo, Raffaella Carrà, Paolo Villaggio. Tra il 1977 e il 1987, anni in cui dirige il Dipartimento Scuola Educazione (l'attuale Rai Educational), propone varie edizioni di *Intervista con la scienza*. Nel 1985 por-

ta la lingua italiana nel gioco preserale di RaiUno con *Parola mia*, a pensarci oggi una vera rivoluzione.

Nel 1990 lascia la Rai per Telemontecarlo, dove conduce *Tappeto volante*. Per milioni di spettatori diventa "zio Luciano" come lo chiama la pianista Rita Forte. Voce nasale, modi cerimoniosi («Ma che belle parole!», è la formula di rito), ispira imitazioni esilaranti (da Fabio Fazio a Neri Marcorè a Max Tortora che, dietro l'apparenza felpata, propone un Rispoli feroce e parolacciaro). «È vero, a volte sono un po' cerimonioso», ammetteva sorridendo, «ho fatto esercizi per parlare in modo meno iperbolico, ma non ci sono riuscito. L'urlo e la volgarità non hanno mai abitato nella mia televisione».

Sposato con Teresa Betto, tre figli, le nozze furono celebrate da Padre Pio. «Il rito era fissato per le 4 del mattino. Era un uomo burbero anche nella celebrazione del matrimonio». Quando ha compiuto 80 anni aveva confessato a *Vanity fair*: «Mi avevano messo il pace-maker e non andava mai bene: a volte i battiti cardiaci erano troppi, a volte troppo pochi. C'era solo un momento in cui la frequenza era perfetta: quando il tecnico abbassava il braccio, la spia sulla telecamera si accendeva e io ero in onda».

Negli ultimi tempi
aveva rimpianti
"Mi hanno escluso
per le mie critiche"



"ZIO
LUCIANO"
Rita Forte
chiamava
così Rispoli
(1932-2016)